

TOPOGRAFIA DI CORTONA

● Cortona etrusca e romana: le acque

Il seguente articolo sarà il primo di una serie volta alla presentazione-ricostruzione della topografia antica della città di Cortona, partendo dalla sua fase etrusco-romana per arrivare al Rinascimento passando attraverso il Medioevo. Il fine sarà proprio quello di dare un'idea di quanto fonti antiche e ritrovamenti moderni possano suggerire circa l'esatta ubicazione di edifici pubblici e/o sacri presenti un tempo a Cortona e ora non più esistenti o destinati ad altro uso, oltre all'impostazione urbanistica della città stessa.

Naturalmente si parte dal periodo più antico, quello etrusco-romano, che è anche quello per il quale più scarse e frammentarie sono le notizie; ma, proprio per capire l'evoluzione urbanistica della città, sarà interessante seguire il filo della narrazione dalla sua fase iniziale per arrivare poi a periodi più vicini e meglio documentati. E comunque, nonostante la scarsità delle testimonianze materiali che Cortona offre ed ha offerto in passato, quelle poche che abbiamo sono per fortuna interessanti e tali da permetterci di ricostruire con una certa esattezza la sua urbanistica antica.

Altrettanto naturalmente il primo degli itinerari alla scoperta di Curtum/Corito parte dalle acque, elemento essenziale e primo "problema" da risolvere per qualunque stanziamento umano.

E' abbastanza noto a tutti i Cortonesi come a Porta Colonia sia visibile un tratto dell'acquedotto romano che entrava in città dopo aver raccolto tutta l'acqua possibile dalle soprastanti montagne. Una campagna di ricognizione, cui ha partecipato anche la scrivente, ha infatti confermato come le prese d'acqua iniziali si trovassero sul versante del monte S. Egidio immediatamente sopra il Torreone. Ma cosa succedeva poi all'acqua che doveva dissetare i Cortonesi? Dove veniva raccolta e come veniva distribuita? Sempre nel corso delle indagini autoptiche svolte 5 anni fa e grazie anche alle testimonianze orali dei più anziani fontanieri ancora consultabili, nella tipologia dei sistemi di approvvigionamento idrico di età romana sembra riscontrabile una distinzione tra la parte alta e quella bassa della città.

Nel triangolo compreso tra Via Guelfa, via Roma e la parte delle mura che unisce Porta S. Agostino e Porta S. Maria prevalgono pozzi veri e propri, di impostazione molto antica, forse già etrusca. A partire invece dall'asse Piazza Signorelli-Via Nazionale in su verso il Poggio, i pozzi scompaiono quasi del tutto per lasciare il posto a cisterne di raccolta delle acque piovane o, più spesso, a cisterne che raccolgono acque sia piovane che di falda.

Questo evidentemente seguiva la situazione del sottosuolo cortonese roccioso e noto come "bisciaio": ricco di acque ma difficilmente scavabile - e delle falde acquifere, più profonde nella parte alta della città. Ma era anche la sistemazione della città a imporre questo tipo di scelta. Infatti la raccolta delle acque dal monte S. Egidio, divenuta necessaria nel momento in cui la popola-

zione dentro Cortona era aumentata e le falde presenti in città non erano più sufficienti, avveniva come già detto attraverso le



Porta Colonia

condutture visibili ancora a Porta Montanina. Poi, le acque preziose così faticosamente convogliate su Cortona venivano raccolte in una prima "cisterna", detta *castellum aquae*, che possiamo posizionare dove è l'attuale cister-

na di fronte alla chiesa di S. Cristoforo in Poggio. Il nome della piazza, *Pescaia*, è senz'altro un chiaro indizio di come questa

bassi della città: per evitare che la pendenza desse troppa forza alle acque, le tubature avevano un andamento a zigzag ed in tal modo rifornivano anche cisterne intermedie; possiamo identificarne alcune molto grandi tuttora riconoscibili, tutte di età tardo-romana: quella ora inglobata nel complesso del Monastero di S. Chiara, quella in via Bagni di Bacco (e qui anche il nome fornisce un'indicazione preziosa!), quella sotto la chiesa di S. Francesco (nel luogo detto *Balneum Reginae*), quella sotto Piazzetta Passerini e tutto il complesso di pozzi/cisterna presente tra Piazza della Repubblica e Piazza del Duomo. In via Bagni di Bacco, tra l'altro, è riconoscibilissimo il materiale che i romani utilizzavano per impermeabilizzare le loro cisterne: un insieme di frammenti ceramici, malta e pietrisco - definito *cocciopesto* - poi coperto con signino.

Alle cisterne principali sembrano corrispondere, come vedremo nel prossimo articolo, i più importanti luoghi pubblici dell'antichità: il foro, il teatro, le terme.

Da questo primo punto di raccolta, attraverso una fitta rete di tubature di coccio e più raramente di fistule di piombo, l'acqua veniva incanalata verso i livelli più

vocazione idrica sia rimasta alla zona per molti secoli.

Alle cisterne principali sembrano corrispondere, come vedremo nel prossimo articolo, i più importanti luoghi pubblici dell'antichità: il foro, il teatro, le terme.

Eleonora Sandrelli
(continua)

Al Teatro Signorelli

I DOTTORI COMMERCIALISTI IN CONVEGNO A CORTONA

Gli sponsors sono la Banca Popolare di Cortona ed il Comune di Cortona

Venerdì 18 febbraio, presso il Teatro Signorelli, si svolgerà un importante convegno organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Arezzo sul tema "Aspetti giuridici, contabili e fiscali del passaggio generazionale dell'impresa".



Un particolare ringraziamento va anche al Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, dott. Albo Vestrini e a tutto il Consiglio da lui diretto, la cui sensibilità ha reso possibile lo svolgimento di questa manifestazione nella nostra città che nei periodi invernali soffre la carenza di incontri culturali pur avendo degli spazi,

Relatori due autorità del settore: il dott. Angelo Busani, notaio a Parma e il dott. Carlo Oneto, dottore commercialista a Salerno, molto noti agli addetti ai lavori in quanto pubblicisti del quotidiano il Sole 24 Ore oltre che invitati in innumerevoli incontri di studio in tutta la penisola.

A partecipare al convegno non saranno soltanto i dottori commercialisti, ma anche gli appartenenti alle altre categorie contabili (Ragionieri e Consulenti del Lavoro) e a quelle giuridiche (Avvocati e Notai) sia della provincia di Arezzo che di

quelle limitrofe di Siena e Perugia.

La partecipazione è inoltre aperta gratuitamente a chiunque abbia interesse al tema trattato. A rendere possibile lo svolgimento del convegno, sono state le sponsorizzazioni offerte dalla Banca Popolare di Cortona e dal Comune di Cortona, organismi da sempre sensibili allo svolgimento di eventi che qualificano ed arricchiscono il nostro territorio.

Un particolare ringraziamento va anche al Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, dott. Albo Vestrini e a tutto il Consiglio da lui diretto, la cui sensibilità ha reso possibile lo svolgimento di questa manifestazione nella nostra città che nei periodi invernali soffre la carenza di incontri culturali pur avendo degli spazi,

come lo stesso Teatro Signorelli, adatti alla loro organizzazione.

Alessandro Venturi

ORDINE DOTTORI COMMERCIALISTI
AREZZO

CONVEGNO DI STUDIO

ASPETTI GIURIDICI,
CONTABILI E FISCALI
IN OCCASIONE
DEL PASSAGGIO
GENERAZIONALE D'IMPRESA

Cortona, 18 Febbraio 2000
ore 15.45

Teatro "Signorelli"

Con la collaborazione
COMUNE DI CORTONA

Ultime Giorni Dattili
Commercia... A.D.C. Associazione Dottori
Commercia...



Teatro Signorelli



MERCATINO MATTUTINO

Tutte le mattine, naturalmente, escluso le domeniche, in Peschiera c'era il mercatino della verdura. La piazzetta era piena di ceste. Vi era come una gara tra ortolani a chi aveva la migliore e le primizie di stagione. Estate o inverno era sempre lo stesso.

Ogni ortolano aveva il suo posto fisso e andavano tutti d'accordo, anche perché ortolani maschi non c'erano; erano le mogli adibite alle vendite. I mariti arrivavano con i barocchi pieni, scaricavano e subito prese le ceste vuote del giorno prima, ritornavano ai loro orti a lavorare.

Il venerdì era anche il giorno del pesce, sia quello di lago (Trasimeno), che di mare. Dal lago arrivava il famoso "persico" sia semplice come quello "reale"; dal fiume i "pesciolini" (buoni fritti) e le anguille. Il pesce di mare veniva da Porto S. Giorgio, sull'Adriatico. Arrivava con un camion che serviva Perugia, Cortona, Castiglion Fiorentino ed infine Arezzo.

Il sabato era il giorno del mercato generale, bancarelle da tutte le parti con tutte le merci. La porchetta era quella più ricercata. Vi erano due o tre "porchettai" che la facevano ultra buona e deliziosa. Il sabato era anche la festa dei "montagnini" che scendevano in città e i chianini, invece, vi salivano. Con i babbi e le mamme venivano anche i figli e le figlie. Queste ultime erano in età di fidanzamento e quindi in cerca di marito.

Certamente i ragazzi dentro le mura erano merce prelibata ai loro occhi ed ogni tanto qualcuna riusciva nell'intento. Che volete, per loro lasciare la montagna o la piana e sposarsi con uno di città, era come scoprire l'America. Per i maschi era più difficile. Le ragazze dentro la cinta urbana non prendevano in considerazione la prospettiva di finire in campagna o in montagna. Qualche caso sporadico c'è stato, però, lui doveva avere tanti soldi o case o poderi, altrimenti niente da fare. In sostanza volevo dire che anche allora le nostre "cittine", sia di dentro come di fuori le mura erano sempre più "furbine" di noi.

IL CENSIMENTO DEGLI ANIMALI

Verso la fine del 1943 per Legge Governativa o Comunale fu fatto il censimento di tutti gli animali da cortile o da lavoro. Per espletare questo lavoro fui chiamato anche io. Mi assegnarono le frazioni di S. Angelo e Pergo. Partivo all'alba e ritornavo a buio pesto, sempre a piedi. Facevo 5 o 6 poderi al giorno. Naturalmente in

ogni casa di contadini mi veniva offerto da mangiare. Potevo fare colazione alle 10 e pranzare alle 14. Anche se era fuori orari mangiavo tanto quanto una famiglia di quattro persone poteva mangiare per due giorni.

Così, capiti da un affittuario sopra Pergo. In quella casa appena mi videro mi riconobbero subito, erano amici di famiglia. Mentre cominciavo a fare il mio lavoro, chiedevo e scrivevo le risposte, io mi fidavo di tutto ciò che dicevano tanto se avevano 100 galline e mi facevano scrivere solo 40 per me andava benissimo anche perché io sapevo che nessuno avrebbe mai controllato e se poi si avessero provato a contarle non ci sarebbero mai riusciti. Se avevano 2 buoi era facile controllare ma il resto non era proprio il caso.

Così, anche al tempo del "poverino", il detto "fatta la Legge trovato l'inganno" era in voga. Finito di scrivere fatta la "croce" per firma da parte del capofamiglia, mi chiesero se volevo fare colazione. Cosa avresti fatto, cari lettori? Io accettai ben volentieri.

In una padella nera, più del carbone, mi cucinarono 8 uova, salsa di pomodoro genuino casareccio, in più in quel momento sfornavano anche il pane, cotto a legna naturalmente. Altre cose non c'erano ma io mangiai con buon appetito e che appetito! Con la midolla del pane ripulii la padella. I mezzi "montagnini" mi guardavano e ridevano mentre divorato il tutto. Mi volevano offrire anche il vino ma questo mancava. Io, poi, a 15 anni ero astemio. Mi accontentai di bere solo acqua, acqua fresca di sorgente e che sorgente, era della fonte di Ginezzo!

fotovideo

Lamentini

CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33
Tel. 0575-62588

IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA

OMAGGIO di un
rullino per ogni sviluppo e stampa

Kodak EXPRESS

GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

RAPPRESENTANTE PROCURATORE
Sig. Antonio Ricciani

Viale Regina Elena, 16
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

CONSUTEL s.a.s.
DISTRIBUZIONE

TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM

Piazza Sergardi, 20 -
52042 Camucia - Cortona (Ar)
Tel. (0575) 630563-630420
Fax (0575) 630563

Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20
Tel. /Fax (0575) 680512
Commerciale (0335) 344719